

LE RECENTI OSSERVAZIONI DI MARTE

Fino dai primi giorni di giugno il provetto osservatore Prof. E. M. Antoniadi ha potuto iniziare col grande equatoriale di 0.^m 83 dell'Osservatorio di Meudon, lo studio sistematico del pianeta Marte, che nel suo cammino orbitale va attualmente approssimandosi alla Terra.

Dal riassunto delle osservazioni sinora pubblicate, si rileva che uno dei fenomeni più notevoli di questa opposizione è l'enorme estensione della calotta polare australe del pianeta, che misura più di 60°, in luogo di una media teorica di 51°. « È la ripetizione — dice l'Antoniadi — in proporzioni minori, del fatto da noi constatato all'epoca del grande minimo solare del 1913 (1). Il Sole, poco attivo nel 1924, irraggia meno calore del solito, non soltanto fondendo ed evaporando più lentamente le nevi, ma contribuendo anche ad aumentare in precedenza la loro estensione con degli inverni più rigidi ».

La presenza delle nuvole di sabbia gialla nell'atmosfera del pianeta si è rivelata in questa opposizione perielica (2) fin dalle prime osservazioni. La sparizione di Auroræ Sinus il 6 giugno tra 2^h e 3^h. 30^m è il fatto più interessante: le nuvole gialle hanno completamente eclissato, in un'ora e mezza, una superficie oscura di un'estensione doppia di quella della Francia!

Il 21 e 22 giugno, Mare Tyrrhenum, una delle regioni più oscure di Marte, era invisibile sotto un velo

di nuvole gialle. Infine il 26 e 27 giugno i veli gialli ricoprivano i tre quarti a sinistra della calotta polare, lasciando scoperta una parte bianca splendente, molto stretta, a destra. Una grande macchia oscura, situata verso 170° di longitudine, si poteva osservare allora nelle nevi. Il 2 luglio la calotta appariva enorme, bianca e senza veli, con la grande macchia oscura situata al sud di Thyle I. Dal 24 al 27 giugno Mare Tyrrhenum fu sempre invisibile e di colore giallo ocreo, specialmente a sinistra di Syrtis Parva. L'8 luglio poi, Marte è apparso di un colore rosso fuoco unico.

Per spiegare il fatto che le nuvole gialle dell'atmosfera di Marte sono di una tinta più chiara del suolo rossastro del pianeta (che gli osservatori sono sempre più concordi a considerare come delle vaste regioni desertiche, analoghe ai deserti terrestri), il signor Baldet, astronomo all'Osservatorio di Meudon, suggerisce la seguente interpretazione: « Quando il vento soffia alla superficie di Marte, sono le particelle solide più piccole che si elevano maggiormente al di sopra della superficie; d'altra parte, poichè le polveri colorate danno tanto più nel bianco quanto i loro grani sono piccoli, ne risulta che le nuvole di polvere sabbiosa provenienti dalle regioni desertiche del pianeta devono apparire più pallide delle regioni stesse ».

Faremo conoscere, a suo tempo, ai lettori i risultati delle successive osservazioni di questo interessante mondo vicino.